# il cantiere SOCIALE

Nuova serie - N.9

PERIODICO DELLA SINISTRA D'ALTERNATIVA
Fondi Lenola Monte San Biagio Sperlonga

Maggio - Giugno 2009 € 1

# Fondi brucia

a pagina 3

## FONDI


Maroni ha detto 4

L'eterno Fosso Calabrese 7

Quando tutto va male c'è sempre l'Ospedale 8

Concorso col trucco 10

Le bugie di Turchetta sull'Isola dei Ciurli 13


## SPERLONGA


Cusani, Sperlonga e Acqualatina 18


## MONTE SAN BIAGIO


Un paese migliore è possibile 20

Vallemarina: nessuna garanzia da Acqualatina 21

il cantiere
SOCIALE

Fondi brucia

## IN QUESTO NUMERO


**Editoriale** pag. 2

**Fondi**
CRIMINALITA'
Fondi brucia 3
IL CASO FONDI
Maroni ha detto 4

**Fondi e provincia**
ELEZIONI
Quale provincia dopo il voto? 5
INTERVISTA
Nichi Vendola a Latina 6

**Fondi**
BILANCIO PARTECIPATO
L'eterno Fosso Calabrese 7
LABORATORIO ANALISI
Quando tutto va male
c'è sempre l'Ospedale 8
COMUNE
Concorso col trucco 10
PIAZZOLI
Servizio pubblico a piacimento 11
AGRICOLTURA
Imprese in profonda crisi 12
LIBRI
Le bugie di Turchetta
sull'Isola dei Ciurli 13
INGRAO
"Fondi, paese bizzarro" 16
LIBRI
Fondi sconosciuta 17

**Sperlonga**
AMMINISTRAZIONE
Cusani e Acqualatina 18

**Monte San Biagio**
ELEZIONI COMUNALI
Un paese migliore è possibile 20
VALLEMARINA
Acqualatina non dà garanzie 21

**Musica**
UOMINI SESSUALI
Il punk rurale
dalla terra dei briganti 22

**Pubblicità elettorale** 23


# L'attesa

di Paolo di Cicco

Eravamo bambini quando ci inducevano a credere alle favole. Ora che siamo molto cresciuti non siamo disposti ad ascoltare nemmeno le barzellette. Tale è ormai diventata la vicenda dello scioglimento del Consiglio Comunale di Fondi. È una decisione che, prima con il Ministro Maroni ed ora con il Consiglio dei Ministri, da settembre ad oggi, sembrava esser stata presa una decina di volte, per lo meno, con le più svariate motivazioni. Ma nella minaccia dell'accadimento, neppure troppo eloquente sebbene Maroni si è chiaramente espresso in tal senso, sembra esaurirsi l'impegno moralizzatore di questo Governo. Noi cominciamo a non crederci più. Ad essere precisi, quelle in cui si divide l'attuale compagine di Governo e il PDL possono essere paragonate a bande che si dividono lo Stato, il potere centrale e quello locale, come le camorre si spartiscono i quartieri delle città. Sono feudi interni, divisi per gruppi di interessi prima che per orientamento politico, che rispecchiano i feudi e le clientele che i vari signorotti si sono ritagliati nel Paese. Ed è in questo contesto, tutto interno alla PDL, che sembra svolgersi la vicenda. Perciò pensiamo che sia una barzelletta che il Governo voglia sciogliere questo modo di essere di quella che è la coalizione politica di cui è espressione. Anzi, a nostro avviso, sta facendo esattamente il contrario. Non ha ancora deciso di sciogliere una delle bande, ma di sospendere la guerra tra di esse, nella speranza di compattarle, come appunto accade tra le faide di quartiere quando l'aria è surriscaldata. Il Governo sta dunque sfottendo l'opinione pubblica di questo paese, trincerandosi dietro un muro di attesa, per sottrarsi alla "questione morale". E se non ci sarà nulla da fare allora getterà la spugna, avendo però giocato per nove lunghissimi mesi sulla vita delle persone di questo paese. È questa la concezione ed il modo di governare e amministrare la cosa pubblica.
E come sperare o credere possibile che non diciamo si vincano ma solo si affrontino le altre mille battaglie che toccano il destino di tutti, di migliaia di uomini e donne qui e dovunque? Come sperare che la vita, la nostra e l'altrui, ritrovi il suo valore e la sua qualità, se questo è il modo in cui viene amministrata e contemplata? C'è scandalo in giro. C'è anche cattiva coscienza. C'è pena. Ma soprattutto - crediamo - c'è solitudine, il senso di un abbandono. I cittadini onesti di questa città storditi e sperduti, che immaginavano le mani protese dello Stato, sono soli. È loro adesso il maggior dolore, ma la solitudine non è soltanto loro, è nell'animo di moltissimi che si accorgono anche nelle occasioni più impreviste, di muoversi in un mondo arido e deformato, che continua a suggerire l'egoismo come unico rifugio.


**Il Cantiere Sociale -** Periodico della Sinistra d'Alternativa di Fondi, Lenola, Monte San Biagio, Sperlonga. Nuova serie - n.9 - Maggio Giugno 2009

**Direttore responsabile:** Luigi Di Biasio
**Redazione:** Umberto Barbato, Domenico Bartolomei, Angela Iannone, Luana Marrocco, Christian Palombi, Maria Ilaria Parisella, Daniele Vecchio
**Hanno collaborato a questo numero:** Andrea Aucello, Salvatore Coccoluto, Silvio Contestabile, Paolo di Cicco, Bruno Fiore, Massimo Picano

Per informazioni, suggerimenti, collaborazioni, pubblicità e numeri arretrati, contattare la redazione all'indirizzo email: **ilcantieresociale@gmail.com**
I numeri arretrati sono sul nostro nuovo sito: **www.ilcantieresociale.it**
Il Cantiere Sociale è anche su Myspace: **www.myspace.com/ilcantieresociale**

Stampato da: Grafiche PD S.a.s., Via Ostia 9, Fondi - LT.
Tiratura: 1000 copie.
Registrazione Tribunale di Latina n. 882 del 03.05.2007

***Questo numero è stato chiuso in redazione il 18 maggio 2009***


Il Cantiere Sociale ha un nuovo sito: **www.ilcantieresociale.it**
All'interno, il blog con notizie e video sull'attualità, e i numeri arretrati del giornale.

Il fallimento morale del centro destra

# Fondi brucia

## La classe politica dominante incapace di contrastare le infiltrazioni mafiose

di Luigi Di Biasio

La recente escalation di attentati ed incendi, le conclusioni, più o meno note, stando alle lamentele di questi giorni dell'onorevole Fazzone, della commissione di accesso dimostrano il fallimento morale del centro destra a Fondi. Al di là della retorica di facciata che per tutti questi anni ha accompagnato l'azione politico-clientelare-affaristica (non la si può onestamente definire semplicemente e solamente politica), quali sono stati i fatti e i metodi che da quindici anni caratterizzano il modo di gestire la cosa pubblica, messo in atto dal centro destra e che ha trovato i suoi epigoni in personaggi del calibro di Fazzone, Parisella e Fiore?

Nessun vero ideale politico ma un'occupazione totale e totalitaria di ogni centro di potere e un suo uso per ora definibile almeno come spregiudicato. Una definizione che, se poi le inchieste della magistratura in corso approderanno all'individuazione di qualche reato, potrebbe essere ritenuta perfino eufemistica.

Per tutti questi anni ci siamo trovati in presenza di un'occupazione, e non certo di una gestione del potere, per la quale il rispetto della legge e dei diritti dei cittadini hanno rappresentato solo degli ostacoli all'espansione di un consenso con una grossa fetta che proviene dal favoritismo. Per quel che riguarda poi gli affari personali maturati all'ombra di questo sistema di potere saranno le inchieste in corsa a chiarire meglio i fatti. Ma anche nel caso improbabile che non emergessero profili penalmente certi, resta un giudizio morale negativo che tocca ai fondani esprimere.

Ma è proprio vero, come affermato diverse volte dal Sindaco, che certi reati li debbono perseguire solo le forze dell'ordine e che l'amministrazione comunale può fare poco o nulla? Che quindi gli amministratori sono impotenti di fronte alle infiltrazioni mafiose sia nuove che vecchie?

Ma l'amministrazione comunale ha, per esempio, un ruolo fondamentale nella gestione del territorio e dell'urbanistica e nel settore del commercio al minuto, dove, si dice, vengano ripuliti anche a Fondi capitali illeciti.

Quante statistiche, quanti dati sono stati elaborati e resi pubblici dall'amministrazione comunale in tutti questi anni per far capire in tempo reale a tutti quello che stava succedendo nel nostro territorio? Nessuno. Quanta trasparenza c'è stata poi in tanti atti dell'amministrazione? Solo quella dichiarata magari nella piccola televisione locale di regime.

È mai possibile che si possa sbandierare come prova di grande trasparenza l'aver messo in rete l'elenco delle deliberazioni di consiglio e di giunta e quello delle determinazioni dei funzionari, mentre da anni tanti comuni mettono in rete non solo le intestazioni, sulle quali si può giocare e si è spesso giocato per non far capire gran che a chi le legge, ma il contenuto di questi e di tanti altri atti? Quale reale trasparenza ed accesso agli atti per tutti cittadini vi è per esempio all'ufficio urbanistica? Quale immagine si è continuata a dare ai giovani della pubblica amministrazione? Tanti di loro hanno studiato a scuola che ad essa si dovrebbe accedere per concorso (vero) e non per raccomandazione, ma non hanno avuto occasione di constatare che un principio così elementare di giustizia e democrazia viene realmente applicato. Sanno solo a chi ci si può rivolgere per avere un posto. Che poi va ringraziato con il voto proprio e della famiglia. A Fondi (ma il caso non è solo locale) esiste una zona grigia di gestione del potere che crea consenso, ma allontana i cittadini da una reale partecipazione.

Esiste un potere, che per come è gestito e strutturato, non sta dentro lo Stato, fuori e contro il quale c'è la malavita organizzata, ma intende lo Stato come qualcosa di cui impossessarsi e da utilizzare per i propri fini, fossero solo di consenso elettorale. Questo potere politico esiste perché è anche il frutto della concezione che si ha in diverse parti d'Italia dello Stato: qualcosa di estraneo da cui difendersi e, possibilmente, da sfruttare. Questo giustifica l'evasione fiscale sulla quale si costruiscono economie, l'insofferenza verso norme di gestione del territorio percepite solo come una inaccettabile intromissione nel diritto di proprietà. Se posseggo un pezzo di terra, dovunque collocato, perché non posso farci quello che voglio?

Il centro destra di Fondi è ed è stato espressione di queste idee e degli interessi ad esse collegati. Per questo non è in grado di contrastare le infiltrazioni mafiose e malavitose che, in fondo, non fanno che portare alle estreme conseguenze un modo di pensare e di rapportarsi con lo Stato abbastanza diffuso. Ma che poi vanno oltre, molto oltre. Cominciano col fare affari in apparenza puliti e dare magari lavoro, per esempio in urbanistica, a qualche tecnico che ritiene finalmente di aver incontrato la sua fortuna. Fanno investimenti. Ma, poiché il lupo perde il pelo ma non il vizio, ci sono poi i colpi di pistola e gli incendi non solo ai magazzini ortofrutticoli. Chi è di Fondi sa che quelli ci sono da decenni. Ma anche alle altre attività. Ed hanno bisogno dell'amministrazione locale. Intanto Berlusconi tergiversa sullo scioglimento del Consiglio comunale.

## Montecitorio, caso Fondi, 14 maggio 2009

# Maroni ha detto:

### "... per quel che mi concerne, naturalmente, nel senso dello scioglimento"

**PRESIDENTE.** L'onorevole Amici ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00522, concernente orientamenti del Governo in merito alla proposta di scioglimento del consiglio comunale di Fondi (Latina).

**SESA AMICI.** Signor Presidente, il Ministro Maroni, nell'audizione parlamentare avvenuta il 2 aprile del 2009 dinnanzi alla Commissione antimafia, ha affermato di aver provveduto ad inoltrare presso il Consiglio dei Ministri la richiesta di scioglimento per infiltrazione mafiosa del comune di Fondi, come atto doveroso alla stregua degli elementi acquisiti dalla commissione d'accesso istituita dal prefetto di Latina. Ricordo che questa commissione di accesso ha consegnato la relazione l'8 settembre 2008.

Chiedo al Ministro, tenendo conto anche degli atti successivi che sono intervenuti, in ultimo la relazione della Direzione nazionale antimafia ed i diversi rapporti informativi dell'Arma dei carabinieri, perché mai il Governo e il Presidente del Consiglio non si accingano ad adottare il provvedimento in base all'articolo 143 del Testo unico degli enti locali dietro una esplicita richiesta del Ministro dell'interno.

**PRESIDENTE.** Il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO MARONI**, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, come ha detto l'interrogante nel settembre dell'anno scorso ho ricevuto la relazione del prefetto di Latina, Bruno Frattasi, che sosteneva la necessità di intervenire perché il comune di Fondi venisse sciolto ai sensi dell'articolo 143 del testo unico, cioè per infiltrazione mafiosa.

Questo articolo prevede che la decisione sullo scioglimento sia del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno.

Lo scioglimento per infiltrazione mafiosa è sempre un fatto traumatico che deve essere ben motivato e per questo nei mesi di ottobre, novembre e dicembre dell'anno scorso ho voluto approfondire la questione, inviando una nuova commissione d'accesso che ha valutato la relazione del prefetto ed ha convenuto sulla stessa linea, cioè ha confermato le preoccupazioni e le indicazioni del prefetto.

Per questo motivo, nel mese di febbraio di quest'anno, ho inviato alla Presidenza del Consiglio una mia relazione con allegati tutti i documenti per chiedere che il Consiglio dei ministri deliberasse lo scioglimento del comune di Fondi. Sono convinto che questa deve essere la decisione del Governo. Il Consiglio dei ministri ha preso atto della mia richiesta ed ha organizzato la discussione su questo tema secondo i tempi definiti dalla Presidenza del Consiglio, non certo dal Ministro dell'interno. Abbiamo cominciato a discuterne nella scorsa seduta del Consiglio dei ministri; essendo una decisione rilevante e assai grave, alcuni Ministri hanno chiesto di approfondire la questione, chiedendo che fosse messa a loro disposizione la documentazione ed a ciò ho provveduto nei giorni scorsi. Quindi, per quanto mi riguarda non ci sono ostacoli a che in una delle prossime sedute il Consiglio dei ministri torni ad affrontare la questione e decida in un senso o nell'altro, per quel che mi concerne naturalmente nel senso dello scioglimento.

Come ha ricordato la collega interrogante, ho inviato la documentazione anche alla Commissione antimafia sulla base di precedenti ben chiari, tutti conformi, che vanno nel senso che il Ministro dell'interno invia alla Commissione antimafia le richieste simili a questa in oggetto che provengono dalla Commissione stessa. Non sono informato se la Commissione antimafia abbia intenzione di assumere provvedimenti, ma confermo che chiederò, come ho già chiesto, al Consiglio dei ministri di decidere in una delle prossime sedute.

Sono d'accordo con quanto scritto dagli interroganti nella loro interrogazione, ossia che l'imminente svolgimento delle elezioni provinciali a Latina non debba essere in alcun modo di ostacolo all'assunzione di una decisione che riguarda la democrazia rappresentativa in quel comune che deve prescindere da qualsiasi valutazione di opportunità e di merito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Amici ha facoltà di replicare.

**SESA AMICI.** Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la determinazione e anche per la correttezza con cui dà atto delle valutazioni poste a fondamento della nostra interrogazione. Traspare ancora di più che questa richiesta è quasi d'urgenza, perché il Ministro ha pronunciato una frase che intendo riprendere, ossia che qualsiasi scioglimento, soprattutto di un'amministrazione comunale, per fatti di mafia, è un evento traumatico, ma è ancor più grave lasciare quella comunità senza la certezza di un principio di legalità; sarebbe un errore gravissimo. Proprio per questo motivo la ringrazio, Ministro; credo che le parole che lei ha pronunciato testimonino ancora di più che la scelta, a questo punto, non dipende più dal lei che l'ha già assunta, ma dall'insieme della Presidenza del Consiglio e dal Consiglio dei ministri (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

*Resoconto stenografico*
*Svolgimento di interrogazioni*
*a risposta immediata*

Maria Teresa Amici

Difficile fare previsioni

# Quale provincia dopo il voto?

**I problemi interni alle coalizioni aprono la possibilità a nuovi scenari, che scopriremo solo a scrutinio concluso**

di Daniele Vecchio

Raramente in provincia di Latina si è vista una compagine di candidature più frammentata di quella che si presenterà il prossimo giugno alle elezioni. Il fronte delle spaccature più intense è senz'altro nel Pdl, che si divide con estrema disinvoltura, in virtù del consenso forte che questa provincia ha sempre riservato al centrodestra. La novità sostanziale è data dall'entrata in scena di Umberto Macci, sindaco a Priverno, in una lista sostenuta dai senatori Conte e Ciarrapico: insieme a Nuova Area, Nuovo Psi e La Destra, Macci si presenta capolista in una guerra, interna al centrodestra, contro il presidente uscente Armando Cusani. Che a sua volta, col sostegno del senatore Fazzone, ci riprova: con Pdl, Udeur e Udc e altre liste minori.

In realtà Armando Cusani (Armandino per gli amici) è alle strette e deve fare i conti con un malumore diffuso nei confronti suoi e del suo amico Claudio (Fazzone), per una pessima gestione del territorio, al centro del quale emerge prepotente il clamore suscitato dal caso Fondi. Ma tant'è: mentre ancora pende sul consiglio comunale la spada di Damocle dello scioglimento, Fazzone candida nel Pdl il sindaco Parisella e l'assessore De Meo. Due i motivi che sembrano muovere questa strategia: cavalcare fino in fondo la campagna di innocentismo e di vittimismo da complotto, in perfetto stile Berlusconi, e dall'altra salvare il salvabile. Se infatti, come tutti temono, il consiglio comunale sarà sciolto soltanto dopo le elezioni, questa è l'ultima occasione per i vertici del comune di Fondi per mettersi al riparo, e un bel posto alla Provincia è già qualcosa. Ma il gioco delle spaccature qui è come per le scatole cinesi. Così a Fondi, il 12 maggio, l'assessore Avallone rassegna le dimissioni dal suo incarico (probabilmente scontento per essere stato silurato nelle candidature) e, con le sue oltre 800 preferenze, incrina fortemente gli scenari futuri

Pietrosanto e Barbato candidati di Sinistra Unita

del Pdl, che in città aveva un consenso bulgaro. Non è cosa di poco conto: già l'uscita di Riccardo Izzi, in assoluto il più votato della coalizione, e il suo nuovo ruolo critico nei confronti di Fazzone aveva lasciato il segno. E poi c'è l'assessore Forte, che appoggia Macci, e l'autosospeso Mariano Esteso, e i transfughi Padula e Bortone. E, come se non bastasse, pare che siano pronti a uscire dalla maggioranza altri sei, fra consiglieri e assessori. Un gruppo che più che allo sbando sembra allo sfascio, tanto che un giornale ha commentato la situazione in tono sarcastico: "Si sciolgono da soli" (Latina Oggi 12 maggio 2009).

Poi di traverso ci si è messo anche il braccio pontino del Carroccio, e quindi la lista civica della Lega Nord, capeggiata da Alberto Panzarini, che tanto isolato non dev'essere se è vero che è stato il primo a presentare la lista in tribunale, con tutta la documentazione necessaria.

Se qualcuno pensava che il centrosinistra si sarebbe presentato unito approfittando di una maggioranza divisa, ovviamente si sbagliava. Il fuoriuscito dal Pd, Domenico Guidi, ha voluto concretizzare la sua battaglia, in particolare contro Cusani e la sua politica, in una candidatura propria, supportata da Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani, Partito Socialista e Provincia Futura. Andrà un po' scomodo alla candidata in quota Pd, Sesa Amici, oggettivamente la sola su cui poter concentrare i consensi per arginare il dominio del centrodestra in provincia. Forte della sua lunga esperienza in parlamento, la Amici riunisce una lista propria a quelle del Partito Democratico, di Sinistra Unita e Italia dei Valori. E ha dalla sua la sponda politica concreta di un governo regionale, con le sue misure di controllo messe in atto nei confronti di amministrazioni spregiudicate della destra in provincia, a partire dalla questione dei vincoli ambientali fino alla battaglia, sempre più urgente, sul problema della gestione dell'acqua e del ciclo dei rifiuti. È su tutti questi temi che la gestione Cusani è stata fallimentare ed è qui il nodo politico da sciogliere. Compito che spetterà, come sempre, agli elettori.

di Daniele Vecchio



LATINA, 3 MAGGIO 2009: INTERVISTA A NICHI VENDOLA

# "L'acqua, un diritto universale"

**"Ho una memoria viva della mia battaglia in Commissione Antimafia, la penetrazione della camorra in diverse aree importanti del Lazio era un fenomeno tanto rilevante quanto sottovalutato"**

**Vista la pioggia, partiamo dal tema fondamentale dell'acqua. Sono nati tanti comitati spontanei nella provincia, quello di Aprilia e di Formia sono anche arrivati alla ribalta nazionale. Cosa dovrebbe fare la provincia per la ripubblicizzazione dell'acqua.**

Credo innanzitutto che noi dovremmo riprendere questa battaglia planetaria per la difesa dell'acqua, per la difesa del carattere pubblico dell'acqua. L'acqua è un diritto universale, coincide con la vita, non può essere trasformata in una merce. Non puoi immaginare la privatizzazione delle reti idriche, intanto perché un gestore privato non può dare le stesse garanzie di un gestore pubblico dal punto di vista degli investimenti igienici, sui laboratori di analisi che controllano il grado di purezza dell'acqua, né relativamente al fatto che l'acqua è un diritto che va garantito a tutti. Se si considera che in alcune realtà del mondo i processi di privatizzazione hanno reso già l'acqua un bene di lusso. Se si considera che un miliardo e mezzo di esseri umani sul pianeta non hanno accesso all'acqua potabile. Se si considera che i nuovi schiavi, per esempio nelle campagne del sud, vivono momenti drammatici proprio per l'impossibilità di accesso all'acqua potabile (le indagini di Medici Senza frontiere nelle campagne del sud dimostrano che otto lavoratori migranti su dieci sono affetti da patologie gastro-intestinali dovute al fatto che bevono acqua inquinata). Allora si comprende che l'acqua è una grande questione che riguarda il presente e il futuro dell'umanità, è un grande indicatore di civiltà, e chi pensa di fare affari anche sull'acqua come se si trattasse di patate o dentifricio, veramente propone una sfida di inciviltà contro la quale dovremmo reagire duramente. I comitati che si battono per la ripubblicizzazione, cioè che si battono per la proprietà pubblica delle reti, dei servizi pubblici locali e dell'acqua, credo che vanno nella direzione giusta.

**Altri comitati territoriali si battono, invece, per questioni non meno importanti: quelle relative al nucleare e alle politiche della Turbogas. Anche su questo mi pare si concentri il vostro impegno.**

Io ho firmato con il presidente della regione Piemonte un accordo per il quale siamo diventati, diciamo così, le regioni capofila nella lotta contro il nucleare. Siamo contrari al nucleare per ragioni economiche e per ragioni ecologiche. Perché gli investimenti vanno fatti sul ciclo delle energie alternative, come il sole, il vento e l'idrogeno verde, e perché il nucleare è una dissennata scelta anche dal punto di vista economico. Non c'è il nucleare sicuro di cui parla Berlusconi, confidando nell'ignoranza e nel fatto che nessuno gli fa una domanda come si deve. Il nucleare sicuro esiste soltanto nella fantasia delle televisioni che a reti unificate ci propinano il verbo berlusconiano.

**Qui in zona abbiamo anche due centrali, una a Latina e una al Garigliano, quindi il problema ci tocca da vicino...**

Mi ricordo perfettamente: abbiamo lottato tanto per far chiudere quelle centrali nucleari e abbiamo lottato tanti anni fa anche denunciando quali furono gli effetti della radioattività sulla vita delle persone e anche sulla vita degli animali.

**Il territorio pontino è da tempo al centro degli interessi della criminalità organizzata. A Fondi il consiglio comunale è stato sottoposto a indagine in attesa di un'eventuale decisione di scioglimento da parte del Consiglio dei ministri.**

Ho una memoria viva anche della mia battaglia in Commissione Antimafia. La penetrazione della camorra in diverse aree importanti del Lazio era un fenomeno tanto rilevante quanto sottovalutato. Oggi naturalmente si rischia di accorgersi di questi fenomeni a babbo morto, soltanto perché schizza il sangue, perché ti accorgi che nei cantieri ci sono presenze criminali importanti. Allora nel Lazio è accaduto quello che già è accaduto in Lombardia e in tanta parte d'Italia: si è data enfasi ai fenomeni di microcriminalità e si è oscurato completamente il tema della penetrazione mafiosa. Per una ragione: perché la penetrazione mafiosa avviene anche nei confronti della pubblica amministrazione e della politica. E anche nel Lazio queste due cose hanno conosciuto sfioramenti da parte della criminalità organizzata.

Latina, 3 maggio 2009: Nichi Vendola

*A cura di*
*Domenico Bartolomei*
*Daniele Vecchio*
*Andrea Aucello*

Bilancio Partecipato: le interpretazioni di comodo dell'amministrazione comunale

# L'eterno Fosso Calabrese

## Nessuna volontà da parte dell'amministrazione di risolvere l'annoso problema

di Umberto Barbato

Per l'amministrazione comunale di centrodestra di Fondi, il Fosso Calabrese in zona Portone della Corte può rimanere così come è da sempre: maleodorante, sporco ed insalubre.
Non sono bastate nè le 149 schede raccolte proprio nel quartiere Portone della Corte per il Bilancio Partecipato, che proponevano la "Sistemazione del Fosso Calabrese in un più ampio disegno di riqualificazione della zona" nè che questa proposta primeggiasse tra quelle attinenti al settore ambiente, come illustrato nel colorato depliant riepilogativo elaborato dal Comune di Fondi.
I 295.000 euro di copertura finanziaria, previsti nel Programma triennale delle opere pubbliche 2009-2011 dell'amministrazione comunale, saranno infatti impegnati solo per la realizzazione di un "parco polifunzionale". Una vittoria a metà per i residenti di Portone della Corte.
Alla base della scelta dell'amministrazione di non intervenire sulla salubrità di un canale d'acqua pubblica, stagnante, nel quale a valle probabilmente confluiscono in maniera ingiustificata scarichi di acque reflue e a monte persistono delle ostruzioni che ne compromettono il deflusso, non c'è nemmeno un problema economico. I soldi, infatti, li stanzia la Regione per realizzare la proposta di Bilancio Partecipato che viene scelta.
In base a quanto espresso dall'assessore al Bilancio di Fondi Cacciola, in occasione degli incontri preliminari alla valutazione della proposte pervenute, sarebbe troppo difficoltoso gestire un intervento in cui verrebbero coinvolti troppi enti, tra i quali il Consorzio di bonifica e Acqualatina. Questo sarebbe sufficiente per decidere di non risolvere il problema. Complimenti, assessore!
In altre città un fatto del genere si risolverebbe con la destituzione dall'incarico dell'assessore per inettitudine. Non a Fondi, però, dove l'esperienza di Bilancio Partecipato per l'assessore Cacciola si è fermata alla conta delle schede.
Non osiamo immaginare quale sforzo abbiano sostenuto gli amministratori per gestire tutte le competenze subentrate in occasione della realizzazione della nuova casa comunale o del nascente teatro.
Il progetto preliminare per Portone della Corte, in cui sarebbe stata necessaria una partecipazione e un coinvolgimento degli interessati, invece non tiene conto delle richieste, ludiche ed aggregative, contenute nella proposta. È previsto poco o niente verde pubblico, ci sono tribune al posto di panchine, mura di recinzione al posto di spazi aperti ed accessibili. Speriamo almeno in uno scivolo per bambini, se chiedere un campo di bocce per adulti è troppo.
Chi abita al Portone della Corte continuerà nel frattempo ad avere occhi per vedere i continui scarichi illegittimi di terreno proveniente da chissà quale cantiere cittadino sull'area interessata dall'intervento, naso per percepire la puzza emanata dal fosso, e stomaco per indignarsi nei confronti di quanti, abituati a programmare interventi ad personam, non sanno amministrare per il bene comune.

**In alto a destra il Fosso Calabrese in stato di abbandono**

**In alto a sinistra tribuna in costruzione: e le panchine?**

**In basso a destra Scuola Don Milani: strada in abbandono**

***Foto di Massimo Picano***

# Quando tutto va male c'è sempre l'Ospedale

## Continua l'uso strumentale della vicenda Laboratorio analisi da parte di un sindaco e un'amministrazione ormai delegittimati

di Luigi Di Biasio

Il tredici maggio scorso il sindaco in via di scioglimento Luigi Parisella, candidato alla Provincia, ha replicato con un suo comunicato stampa ad uno di Bruno Fiore del PD, colpevole di voler difendere ad ogni costo la dottoressa Ilde Coiro, direttore generale della Ausl di Latina che, stando allo sciogliendo sindaco, si è incaponita a voler chiudere il laboratorio di analisi del nosocomio fondano. Sì, dice il nostro, quest'ultima è ritornata indietro rispetto ad una decisione assunta in precedenza. Ma il suo è solo un procrastinare la chiusura a dopo le elezioni. Questa signora non fa altro che prendere decisioni indirizzate "a colpire il Laboratorio di Fondi. Ne è d'esempio l'incarico dirigenziale di struttura complessa affidato ingiustificatamente al dott. Maragoni che assume la dirigenza sia del Laboratorio di Terracina sia del Laboratorio di Fondi, fino ad allora diretto dal dott. Sergio Iacuele."
Ci sarebbe piaciuto sapere il perché di quell' "ingiustamente", ma Parisella se lo tiene per sé. Non resta che tentare qualche ipotesi. Forse perché il cognome ci dice che Maragoni non è di Fondi mentre Iacuele sì? Ed è ingiusto che a uno di Fondi venga preferito uno non di Fondi? O forse perché Iacuele è candidato nella lista che appoggia Cusani alla provincia e che porta il nome di quest'ultimo? Uno che ha sempre lavorato nell'ombra, questo Iacuele. Ma "se Cusani ha puntato su di lui è perché sa già che Iacuele può dare molto alla provincia di Latina e soprattutto nel campo dell'istruzione, una delle punte di diamante dell'amministrazione Cusani" (*Il Nuovo Territorio*, giovedì 14 maggio 2009). Qualche giorno dopo, il 13 maggio, è uscito un manifesto del comune, firmato dal sindaco in via di liquefazione. Vi si legge che il Laboratorio d'analisi dell'Ospedale di Fondi "va verso" il depotenziamento e la soppressione, che 18.000 firme di cittadini sono state ignorate, che Marrazzo "continua a sfuggire alla consegna delle firme e al dialogo istituzionale", che la Coiro non revoca la chiusura del laboratorio, ma, il 12 maggio, in una lettera ha dichiarato che "l'attuazione del Piano in materia di analitica di Laboratorio procederà verso l'attivazione di un servizio di patologia clinica sulle 24 h. presso l'Ospedale di Terracina." "Pertanto – chiosa lo sciogliendo – il Laboratorio di Fondi continua a restare escluso dal Piano di attuazione."
Conclude con il fatto che "Le popolazioni del comprensorio chiedono alle istituzioni locali di manifestare

### Ha scritto la dottoressa Coiro

*"Fa pure eccezione l'Ospedale di Fondi afferente al Presidio Ospedaliero Centro, per il quale la presenza della unità operativa di ostetricia rende necessario il mantenimento di una attività diagnostica locale adeguata alle caratteristiche assistenziali dello stabilimento, questa esigenza oltre a richiedere la gradualità necessaria nell'attuazione del piano soprattutto per quanto riguarda la attivazione di un servizio di patologia clinica sulle 24 ore presso lo stabilimento di Terracina, impone in particolare la necessità di determinare, in condizioni di urgenza, analisi e parametri specifici per la gestione delle emergenze ostetriche."*

il proprio dissenso attraverso una mobilitazione generale".
Dunque dal manifesto sappiamo chi detiene le firme apposte sotto la petizione anonima diffusa capillar-

Ilde Coiro

mente nei mesi scorsi: Luigi Parisella. Sappiamo che le popolazioni firmatarie "chiedono alle istituzioni locali di manifestare il loro dissenso "attraverso una mobilitazione generale". A quali istituzioni si riferisca il portavoce Parisella, non è dato sapere. Tutta l'Italia sa che ormai lui a Fondi occupa la sedia di primo cittadino solo perché, contrariamente al buon senso e al rispetto dello spirito della legge, il Consiglio comunale non è stato ancora sciolto perché pare che qualcuno abbia fatto e stia continuando a utilizzare il suo peso elettorale nei confronti di un governo dai due pesi e dalle due misure. Parisella, oggi, è un sindaco delegittimato. Non è più lui, moralmente, il rappresentante di quelle istituzioni locali citate nel suo manifesto.
Ma il passaggio più importante dell'editto Parisella è la citazione tra virgolette di quanto "dichiarato" dalla dottoressa Coiro. Bruno Fiore del PD ha diffuso una copia della lettera della manager. L'abbiamo letta e riletta alla ricerca del passaggio incriminato (da Parisella). Ma su quel punto il direttore generale della Ausl di Latina si è espressa con altri termini. (vedi riquadro)
Ha anche ricordato la "chiusura dei laboratori di Cori, Sezze e Priverno" (a Cori e a Sezze governa il centro sinistra *ndr*) e di come "Questo quadro di riferimento generale troverà parziale eccezione nel caso delle strutture aziendali ubicate nelle isole pontine (...). Fa pure eccezione l'Ospedale di Fondi".
Oltre un mese fa l'assessore regionale al bilancio, Luigi Nieri, in un incontro politico con i rappresentanti di Sinistra e Libertà a Fondi, ebbe ad affermare che, quando all'inizio della legislatura, assunse quell'incarico, solo per capire lo stato dei conti della sanità e delle Ausl del Lazio, al suo assessorato occorse un anno. Un anno per quantificare l'enorme buco finanziario lasciato in eredità al centro sinistra dal centro destra di Storace e Fazzone. Quel buco è stato al centro di una trattativa continua tra Regione e Governo e alla Regione e ai cittadini del Lazio sta costando caro.
È un buco che avrebbe dovuto indurre Parisella non dico a tacere ma a riconoscere le pesanti responsabilità della sua parte e a collaborare nella ricerca di soluzioni durature. Ma questo non rientra nella mentalità e nei metodi di chi appartiene ad una parte pronta ad appropriarsi di qualsiasi merito se una cosa va bene ed altrettanto pronta ad addossare agli altri le cose che non vanno bene, a prescindere da ruoli e responsabilità.
E a tentare di usare la piazza per salvare la faccia e fare campagna elettorale.
A spese di chi?
Intanto, nel caso del manifesto che porta la sua firma, dei contribuenti fondani.

Luigi Nieri

## LinKontro

Chi semina raccoglie. Possiamo benissimo affermarlo noi de Il Cantiere Sociale che, dopo anni di lotte, inchieste, articoli su vicende che riguardano il nostro territorio - vicende il più delle volte passate sotto silenzio dalla stampa e dai media locali - abbiamo avuto un piccolo ma significante riconoscimento.
Stiamo parlando della nuova collaborazione che la nostra redazione ha iniziato lo scorso aprile con Linkontro (www.linkontro.info), quotidiano online diretto dall'assessore al bilancio della Regione Lazio, Luigi Nieri.
Il sito, principalmente incentrato su temi politico-sociali nazionali, ha deciso, proprio dopo aver visionato la nostra rivista, di aprire sezioni che riguardassero le 5 province del Lazio. Al Cantiere Sociale dunque il compito di occuparsi della nostra provincia di riferimento, Latina.
Una collaborazione con la quale speriamo di portare alla ribalta i temi - scottanti o meno - del nostro territorio, di creare una voce alternativa all'attuale informazione monocromatica.
Un altro indirizzo da aggiungere tra i preferiti è sicuramente quello della nostra rivista, sbarcata online da poche settimane, ma che sta suscitando un discreto successo di visitatori: www.ilcantieresociale.it . Oltre alla possibilità di trovare i vecchi numeri della rivista scaricabili in formato pdf, abbiamo aggiunto una novità: una sezione blog aggiornata sull'attualità. La particolarità del blog è che garantisce a tutti gli utenti la possibilità di poter commentare e criticare in tempo reale. Vi consigliamo quindi di seguirci, di mandarci proposte e commenti e di fare rete con noi.

*Angela Iannone*

### Visita delle Fiamme Gialle in comune

# "Concorso col trucco"

## Quando non tutte le ciambelle riescono col buco

di Luigi Di Biasio

"Concorso col trucco". Così Latina-Oggi titolava il 10 aprile l'articolo dedicato al caso dei funzionari comunali predestinati vincitori dei concorsi di fine 2005. Il caso era tornato di attualità in seguito ad alcune visite effettuate nelle stanze comunali dalle Fiamme Gialle, alla ricerca di documenti relativi alle procedure seguite in quei concorsi. Per il quotidiano di Ciarrapico "la maggior parte della questione ruota attorno alla modifica, o presunta tale, dell'articolo 11 del regolamento che disciplina i concorsi e le altre procedure di assunzione nell'ambito dell'amministrazione comunale." In che cosa sia consistita questa modifica Latina-Oggi non lo dice. Né documenta gli intrecci tra la delibera di modifica della pianta organica e le deliberazioni di indizione dei concorsi. Già nel 2006 il nostro periodico aveva trattato l'argomento. Ma è il caso di ritornarci sopra. A partire dalle modifiche all'articolo 11. Ora è il caso di sapere che questo articolo altro non è (o doveva essere) che la trasposizione di una norma di legge nazionale in un regolamento comunale. Ma così non è stato perché la norma è stata modificata ad hoc per favorire qualcuno. Altrimenti non si spiegherebbe l'aggiunta di un aggettivo che ha fatto diventare gli "enti ed organismi internazionali" presso i quali aver prestato servizio in "enti privati e organismi internazionali". Tutti capiscono che gli "enti privati" e "gli enti e organismi internazionali" sono cose ben diverse tra loro!

Ma che colpa ne aveva quello o quelli dei vincitori predestinati se non possedeva quel requisito così come lo prevedeva la norma nazionale? Solo per questo bisognava farlo fuori?

Qualche sospetto lo desta anche la precisazione che la laurea del concorrente doveva essere "di durata almeno quadriennale". Cosa che la legge nazionale non prescrive. Ma questa modifica sembra più un misura cautelare nei confronti di chi, possedendo una laurea quadriennale, poteva essere insediato da chi ce l'aveva solo triennale.

A tutto questo va aggiunto poi il fatto che la delibera con la quale erano stati inseriti tre posti di dirigenti nel piano della assunzioni per il 2005 era diventata esecutiva in una data successiva a quella nella quale le delibere dell'indizione dei concorsi erano state rese (immediatamente) esecutive. Semplificando: tre concorsi erano stati indetti nel momento in cui il piano annuale delle assunzioni non li prevedeva. Erano regolari?

In conclusione. Perché successe tutto questo? Per favorire chi era già stato "predestinato" a vincere quei concorsi? Non c'è fondano di qualunque idea politica o condizione sociale che a quest'ultima domanda non risponderebbe tranquillamente: sì.

Allora non ci resta altro da fare che aspettare le conclusioni degli inquirenti per sapere se chi ha architettato tutta questa manovra ha commesso o no qualche reato penalmente perseguibile.

Resta l'amarezza di vivere in una città che da quindici anni è governata da una maggioranza di centro destra che ha fatto del rispetto della legalità e della moralità un optional. Con le conseguenza che sono sotto gli occhi di tutti: a partire, ci permettiamo di dirlo, dalla recrudescenza delle infiltrazioni mafiose.

### Un mero avviso di garanzia per Azzarà

*"Riservato e discreto: è questo il dottor Giuseppe Azzarà. Consigliere comunale. Per caso anche vice presidente del Consiglio comunale. Una carica che non ostenta, tanto che sono pochissimi intimi a sapere che la ricopre. Ma lui è fatto così: prima di tutto la modestia. È mai possibile, si è chiesto di recente Azzarà, che si possa sciogliere un Consiglio comunale e non uno qualsiasi ma quello di Fondi, che ha "il sindaco eletto direttamente dai cittadini elettori", senza che a nessuno dei suoi componenti "nessun reato è stato imputato, nemmeno un mero avviso di garanzia è stato notificato"? È possibile tutto questo e tutto il resto che lei lamenta, caro dottore, perché lo prevede una legge dello Stato. È possibile anche che il Consiglio dei ministri "invece può ritenere la richiesta di scioglimento del prefetto non supportata da requisiti e da elementi probanti e quindi rigettarla." Solo che non la rigetterebbe, anche se lo dichiarasse ufficialmente, per le ragioni che lei adombra ma che stridono terribilmente con le conclusioni a cui sono giunti diversi livelli dell'apparato del Ministero dell'Interno. Ma per una scelta di regime. A quel punto non occorrerà nemmeno modificare quella che lei definisce una "legislazione liberticida" "che solo basandosi su meri indizi e/o sospetti, possa comportare lo scioglimento di organismi democraticamente eletti dal popolo sovrano." Sarà anche per questo che l'onorevole Fazzone, nume tutelare delle nostre terre, non ha ancora presentato una proposta di legge che modifichi, o meglio, cancelli questa legge "al di fuori di uno Stato liberal-democratico" . Comunque per non correre ulteriori rischi si può sempre organizzare una raccolta di firme per chiedere l'abrogazione di quella legge. Non trova?*

NB: Le citazioni sono tratte da *"Azzarà sullo scioglimento, 'ipotesi grave e inaudita' "*
Il Nuovo Territorio, 4.5.2009

# Piazzoli: come svolgere un servizio pubblico a proprio piacimento

## Dal pubblico al privato: prima il profitto e poi gli obblighi del contratto pubblico?

di Maria Ilaria Parisella

L'edificio principale della stazione di Fondi-Sperlonga

Lunedì 13 aprile 2009, giorno di Pasquetta, ore 7.25: l'autobus della ditta Piazzoli per la stazione di Fondi-Sperlonga non è passata (nella locandina degli orari affissa alla fermata era prevista nei giorni festivi e l'agenzia consultata il giorno prima aveva confermato). Ho perso la coincidenza del treno per Formia e del traghetto per Ponza, dove mi reco per lavoro.
Sabato 2 maggio 2009, ore 12, stazione di Fondi-Sperlonga.
Scesa dal treno mi sono diretta verso la fermata degli autobus. C'era un gran numero di giovani, probabilmente turisti. Era ferma la corriera Piazzoli per Sperlonga, già quasi piena, e la gente si è messa in fila. Era evidente che non sarebbero riusciti tutti ad entrare nel mezzo di trasporto. La corriera per Sperlonga ha chiuso le porte. Alle persone rimaste a terra è stato detto di aspettare la successiva. Intanto è arrivato il bus Piazzoli - linea FS-Fondi. Sono salita e ho acquistato il biglietto dal conducente (un contratto di trasporto, proclamava, durante gli esami di diritto privato, il professor Lipari).
La corriera è partita. Almeno sembrava.
Stava per imboccare la strada verso l'uscita della stazione quando l'autista è stato chiamato al cellulare da un certo Giorgio che gli ha chiesto quante persone trasportava; c'ero soltanto io ed in questo caso il numero uno è stato perdente. Lo stesso autista mi ha detto di scendere, perché la corriera all'istante non assicurava più il servizio per Fondi, ma per Sperlonga. Io avrei dovuto aspettarne un'altra, quella successiva che prima si era detto ai turisti di attendere. Le mie proteste sono state inutili.
"L'azienda ha deciso così", ha detto imperturbabile il conducente.
A quel punto sono scesa e mi sono avviata a piedi verso Fondi: non potevo fidarmi di una ditta che cambia l'orario e la destinazione di una corsa al momento, secondo l'occorrenza e il numero dei passeggeri.
Lungo il percorso sono stata raccolta dalla corriera successiva. All'altezza della scuola Don Milani si è accostata e un altro autista mi ha detto che dovevo salire perché avevo pagato il biglietto!
È una storia che rasenta il comico, dove un viaggiatore non viaggia ma, se mi consentite l'errore ortografico, "è viaggiato": ridotto ad un pacco.
Sarebbe questa l'efficienza assicurata da un servizio svolto in concessione da una ditta privata.
Quando lavoravo al Comune di Fondi, si diede il servizio di autolinee urbane in concessione a una società privata. La motivazione che girava nelle stanze di Palazzo San Francesco era che si intendeva assicurare, con tale decisione, efficienza ed economicità. E nel privato ciò era garantito. Che paradosso sentire, allora, tale motivazione da responsabili amministrativi e politici di un ente pubblico!
Non si rendevano conto che in tal modo giudicavano il loro operato? Ma già allora la meteora della privatizzazione-panacea di ogni male, sostenuta da Forza Italia e dai suoi alleati (ma non solo), era talmente radicata, salda ed inconfutabile da ottenebrare menti e coscienze. Quelle ancora esistenti, s'intende.
Il tempo ama scherzare e divertirsi e dopo tanti anni è toccato proprio a me constatare in prima persona l'efficienza del servizio di autolinee Piazzoli.
Una società coerente, comunque: se il suo scopo è il profitto dopo aver incassato il prezzo di un solo biglietto per Fondi era giusto incassarne anche quello di qualche decina per Sperlonga. Non solo. Avranno pensato all'immagine: un conto è scontentare un fondano un conto è scontentare decine di persone dirette a Sperlonga. E se qualcuno di loro conosceva Cusani o era diretto al suo albergo?
E gli obblighi contrattuali? E gli eventuali utenti in attesa alle fermate cittadine della corriera per la stazione lasciati a piedi?
Particolari secondari: è noto che a Fondi non c'è legge. Se il consiglio dei ministri non da seguito allo scioglimento del consiglio comunale come prevede una legge dello Stato, perché quelli della Ditta Piazzoli dovrebbero preoccuparsi del rispetto di una banale norma contrattuale che prevede l'effettuazione di tutte le corse appaltate e regolarmente pagate dall'ente pubblico appaltante?

Campagne in difficoltà

# Imprese agricole in profonda crisi

## Costi produttivi, contributivi e burocratici alle stelle e prezzi sui campi in drammatica caduta libera

Zucchine in serra

di Paolo di Cicco

Le imprese agricole sono sempre più in affanno, schiacciate nella morsa di costi produttivi, contributivi e burocratici alle stelle e di prezzi sui campi in drammatica caduta libera. E i bilanci aziendali "in rosso". Per questo "Il Cantiere Sociale" ha incontrato Antonio De Simone, esponente locale di Altragricoltura, per fare il punto sulle difficoltà che gli agricoltori hanno ad affrontare questo periodo di crisi.

"Questa - dice De Simone - è una drammatica emergenza che nel giro di poco tempo potrebbe avere conseguenze disastrose non solo per l'agricoltura, ma anche per l'economia, per l'occupazione e per lo stesso 'made in Italy' agroalimentare".

Infatti, il grido d'allarme è stato lanciato a Roma dalle categorie degli agricoltori che hanno manifestato, in un sit-in in piazza Montecitorio davanti alla Camera dei deputati, in occasione del voto sul decreto legge sulle quote latte e per riaffermare l'esigenza di interventi straordinari a sostegno di un settore che corre il pericolo di perdere i pezzi in una crisi che non ha precedenti negli ultimi cinquant'anni.

"Sono i costi - continua De Simone - che preoccupano di più le imprese agricole. Essi sono ormai divenuti insostenibili. Tra mezzi di produzione (concimi, mangimi, sementi, antiparassitari, gasolio), oneri contributivi e burocratici, siamo in presenza di un peso opprimente. Negli ultimi dieci anni, dal 1999 al 2008, si sono registrati aumenti che superano abbondantemente il 300 per cento".

Costi che oggi incidono nella gestione aziendale agricola, in media, tra il 60 e l'85 per cento. Solo nello scorso anno l'incremento dei costi produttivi è stato del 10,6 per cento rispetto al 2007.

"I rincari - ribadisce De Simone - hanno coinvolto tutti i fattori della produzione agricola. Si hanno aumenti stellari per i concimi, con un più 62,5 per cento, per il gasolio (più 12 per cento), per l'energia elettrica (più 17,6 per cento), per le sementi (più 3 per cento), per gli antiparassitari (più 3,2 per cento)".

Per De Simone sono, quindi, indispensabili pronte ed efficaci misure, anche agendo sulla leva fiscale, per ridurre drasticamente costi che rischiano di compromettere il futuro di tanti imprenditori agricoli che attualmente sono impossibilitati a proseguire nella loro attività. Non solo.

"A questi aumenti, si sono aggiunti - nota De Simone - anche gli oneri previdenziali (in poco meno di due anni sono cresciuti del 25,7 per cento) e quelli di carattere burocratico".

Oneri pesanti che si traducono in forte ostacolo alla crescita economica delle imprese agricole, con incidenza negativa notevole sull'occupazione e la competitività. In questo contesto, risulta estremamente complessa la situazione per le imprese agricole nelle zone più svantaggiate.

"La possibile proroga al 30 settembre 2009 delle agevolazioni previdenziali - ci fa notare De Simone - contenuta nel decreto legge sulle quote latte, è un semplice palliativo che non risolve annosi problemi".

Servirebbe, invece, una soluzione di carattere strutturale, proprio per dare respiro alle aziende agricole che operano in territori particolarmente difficili.

"Sono difficoltà che - conclude De Simone - si vanno ad aggiungere ad una caduta libera dei prezzi sui campi che nello scorso anno hanno avuto un calo del 13,6 per cento rispetto al 2007. Un trend che è proseguito anche nei primi due mesi di quest'anno (meno 11 per cento)".

Per rendere più chiara la situazione, abbiamo schematizzato alcuni dati relativi all'aumento dei costi produttivi per le aziende agricole

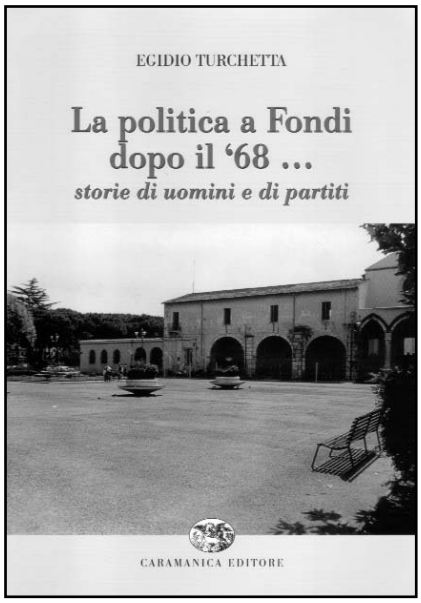
| | |
|---|---|
| 1999 | +2,5% |
| 2000 | +3,5% |
| 2001 | +4,8% |
| 2002 | +3,6% |
| 2003 | +2,8% |
| 2004 | +5,1% |
| 2005 | +4,6% |
| 2006 | +5,2% |
| 2007 | +6,1% |
| 2008 | +10,6% |
| 2009 prev. | +10-13% |

*inflazione marzo +1,2%*

Se verifichiamo i dati riportati nell'articolo ci accorgiamo quanto i parametri presi in esame non abbiano per le imprese eguale significato. Una attenta analisi della situazione non farebbe altro che dimostrare il divario tra i costi di produzione e quello dei prezzi. La vera inflazione è sulle materie prime e questo significa meno competitività e la possibilità di rimanere per le imprese fuori dal mercato.

Pubblicato "La politica a Fondi dopo il '68..."

# Le bugie di Turchetta sull'Isola dei Ciurli




**"Ci troviamo in presenza di un libro di storia o di altro?"**

di Angela Iannone

*Luigi Di Biasio, oltre che direttore responsabile del nostro periodico, è da anni dirigente locale e regionale di Legambiente. È in questa veste che lo abbiamo intervistato, a proposito della ricostruzione del caso Isola dei Ciurli, fatta dell'assessore Egidio Turchetta, nel libro "La politica a Fondi dopo il '68 ... storie di uomini e di partiti".*

**La storia dell'ecomostro, dalla nascita all'abbattimento, è sinteticamente ricostruita in un capitolo dal titolo significativo: I ciurli maledetti.**

Oltre che nel capitolo citato, l'autore vi dedica un accenno anche alla pagina 19, dove a proposito dell'abbattimento dichiara: "La collettività viene così depauperata di un patrimonio edilizio che faceva ormai parte della sua storia urbanistica e del suo patrimonio immobiliare." Noi di Legambiente riteniamo invece che a conclusione della vicenda la collettività è diventata proprietaria di un grosso polmone verde sulla fascia costiera.

**Comunque una premessa appropriata alle affermazioni contenute nel capitolo interamente dedicato all'ecomostro?**

E caratterizzato da aggiustamenti della verità che nel corso degli anni sono serviti a proporre una versione del caso Isola dei Ciurli poco corrispondente al vero.

**Per esempio?**

Prendiamo il passaggio di pagina 38 dedicato alla delibera con cui nel 1978 la Giunta Regionale del Lazio approvò il piano regolatore di Fondi. (vedi box a parte, ndr). Una cosa è affermare (il falso) scrivendo: "Per il comparto denominato Isola dei Ciurli, il nuovo strumento urbanistico prevede "il ridimensionamento attraverso un congelamento dei volumi esistenti (...)"." E da questo dedurre che si tratta di "Una previsione che, (...), intende salvare quelle ventuno villette e permettere il loro completamento." Altra cosa sarebbe stato riportare correttamente quanto prescritto dalla Giunta regionale nel 1978. Perché quella che, a leggere il Turchetta, sembra una decisione della Giunta regionale, era invece solo una proposta della sezione Urbanistica, cioè dell'ufficio regionale che aveva curato l'istruttoria del PRG di Fondi, e che la Giunta regionale del tempo ritenne di non accogliere. La Giunta Regionale prescrisse che tutta la zona venisse classificata agricola. Lasciava comunque al comune di Fondi la possibilità, se lo avesse voluto, di rendere di nuovo edificabile parte di quel comparto attraverso l'approvazione di una variante ad hoc.

**Al di là delle inesattezze del Turchetta, in che consisteva la differenza?**

Non è scritto nella delibera ma è evidente che la variante sarebbe stata automaticamente soggetta a tutta la normativa vigente nel momento in cui il Comune l'avrebbe deliberata, a partire dalla norma che prevede, fatte alcune precise eccezioni, l'inedificabilità nella fascia dei trecento metri dal mare. Fascia in cui ricadeva la prima fila degli scheletri in cemento armato. Salvare quella prima fila sembra sia stato l'obiettivo di chi per anni si è tenacemente e arrogantemente battuto, è il caso di dire con tutti i mezzi, dentro e fuori l'amministrazione comunale, a favore dei nuovi proprietari dell'Isola dei Ciurli. Al di là della nostra contrarietà, se si fossero rispettate le norme attraverso una diversa collocazione degli edifici la cosiddetta cubatura esistente sarebbe stata "salvata", invece ...

**Invece?**

Invece è successo che chi troppo vuole nulla stringe.

**Ritorniamo al libro del Turchetta.**

Scrive il nostro: "Il 1985 è l'anno del Decreto del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali con cui si prevede di estendere il vincolo per la tutela delle zone paesaggistiche" alla zona costiera sita nell'ambito dei comuni di Fondi e Sperlonga nella quale si può godere l'amplissima visuale verso la conca di Fondi fino

ai monti Ausoni e ai monti Aurunci." (E.Turchetta op. cit. pag.39)
Quei vincoli risalgono invece al 1959, anno in cui furono imposti dal decreto ministeriale del 15 dicembre su proposta della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali della provincia di Latina. Il decreto del 1985 si limita a reiterarli.

**E ancora?**

C'è poi la lettura parziale e di comodo della sentenza del Tar di Latina del 1997. Il sindaco socialista Mazzarrino, interpretando a modo suo la legge 47 del 1985, nel 1990 aveva firmato 21 concessioni in sanatoria per L'Isola dei Ciurli. Ma le elezioni amministrative nel 1990 furono vinte dalla Democrazia Cristiana. Il nuovo sindaco Bruno Di Manno ordinò allora la sospensione dei lavori, intanto iniziati, "per un periodo di mesi 6 (sei) dalla presente per la predisposizione dei provvedimenti definitivi". (ordinanze da 366 a 386 del 13 ottobre 1990) Il proprietario del complesso ricorse allora al Tar.
"Nel 1998 (sic), dopo quasi otto anni, il TAR del Lazio sez. di Latina, accoglie il ricorso della proprietà contro l'ordinanza sindacale, per illegittimità dell'atto e per eccesso di potere. In forza di tutto ciò, il proprietario presenta al Comune un progetto di lottizzazione convenzionata che due consigli diversi approvano e perfezionano nel 1998 e 1999." (E.Turchetta, op. cit. pag. 39)
Questo stando al Turchetta e a quanti in quel tempo diffusero la favola che "il Tar aveva dato ragione ai proprietari" e che era legittimo, adempiute alcune incombenze burocratiche, quindi riprendere i lavori.
Né il centro destra di allora né il Turchetta di oggi si sono mai preoccupati di precisare che, se da una parte, Il Tar aveva annullato le ordinanze di sospensione (che comunque erano limitate a sei mesi) dall'altra aveva anche deciso, poiché "dai provvedimenti impugnati emerge che le opere in questione hanno costituito lottizzazione abusiva", di "trasmettere copia del fascicolo processuale (...) alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina." (sentenza 1006/97 del 4 luglio 1997) In altre parole il Tar prendeva atto dell'esistenza di una lottizzazione abusiva e del mancato intervento repressivo da parte del comune di Fondi e chiedeva alla Procura della Repubblica di intervenire. Toccò alla Legambiente denunciare l'imbroglio mediatico.

**Con che risultato?**

La nostra segnalazione alla Procura della Repubblica non sortì effetti pratici. Fu solo in seguito ad un esposto con cui si denunciava l'intera situazione urbanistica della costa fondana, firmata dal presidente nazionale del WWF, che furono riaperte le indagini sulla lottizzazione abusiva dell'Isola dei Ciurli. Negli

## Il paragrafo della delibera di approvazione del Piano Regolatore di Fondi dedicato all'Isola dei Ciurli

"Per quanto riguarda, invece il comparto denominato "Isola dei Ciurli" la predetta sezione Urbanistica ne aveva proposto il ridimensionamento attraverso un congelamento dei volumi esistenti e la non utilizzazione, ai fini edificabili, dei lotti ancora disponibili, sottoponendo peraltro la parte già edificata ad una razionalizzazione per il recupero degli standard urbanistici.
Poiché tale razionalizzazione appare realizzabile soltanto nel contesto unitario dell'intero comparto ed in considerazione che è necessario comunque definire la disciplina sostitutiva della parte non ancora edificata del comparto stesso, allo scopo di evitare un vuoto normativo si prescrive che il comparto in fregio alla S.S. Flacca denominata "Isola dei Ciurli" va declassato da zona di ristrutturazione B4 a zona agricola V2 (If 0,03 metri cubi/mq). L'Amministrazione comunale, attraverso una variante, potrà tuttavia in seguito proporre una razionalizzazione del comparto stesso sulla base di un indice di edificabilità territoriale pari al rapporto tra la volumetria esistente e la superficie dell'intero comparto". *(Giunta Regionale del Lazio, deliberazione n. 1353 del 20 marzo 1978, pagina 14)*

## La versione con gli adattamenti di comodo pubblicata dal Turchetta.

"Sempre nel 1978 la Giunta regionale del Lazio approva definitivamente il PRG del comune di Fondi. Per il comparto denominato Isola dei Ciurli il nuovo strumento urbanistico prevede "il ridimensionamento attraverso un congelamento dei volumi esistenti e la non utilizzazione, ai fini edificabili, dei lotti ancora disponibili, sottoponendo per altro la parte già edificata ad una razionalizzazione per il recupero degli standard urbanistici". Una previsione che, con il congelamento dell'esistente, intende salvare quelle ventuno villette e permettere il loro completamento. Ma la deliberazione regionale così aggiunge: "il comparto in fregio alla S.S. Flacca denominato Isola dei Ciurli, va declassato da zona di ristrutturazione B4 a zona agricola V/2, indice fondiario o,o3 mc/mq. L'Amministrazione comunale, attraverso una variante o un piano particolareggiato in variante potrà tuttavia in seguito proporre una razionalizzazione del comparto stesso." *(E. Turchetta, op. cit. pag. 38)*

esposti alla magistratura a volte più che il contenuto, conta la firma!

**Il capitolo che il Turchetta dedica all'Isola dei Ciurli termina con un peana virgolettato, ma privo della citazione della fonte, in cui tra l'altro è scritto: "Per decenni la politica si è espressa sempre a favore dell'Isola dei Ciurli, ma oggi, dinanzi alle sentenze di lottizzazione abusiva, si è arresa disarmata e senza convinzione. E così una famiglia di Fondani laboriosi ed onesti si è vista demolire i sacrifici di una vita di lavoro, senza con questo aver risolto alcun problema reale alla comunità."**

Il caso ha voluto che mi capitasse sotto gli occhi un'intervista rilasciata, nel novembre 1985, dall'allora consigliere della Democrazia Cristiana Franco Sotis al periodico locale Confronto. Più di vent'anni fa, a proposito dell'Isola dei Ciurli, un personaggio di rilievo della politica fondana di allora, e che ha di recente partecipato alla presentazione del testo di Turchetta, parlò invece del tentativo messo in piedi di imbastire una grossa speculazione immobiliare, destinata al fallimento, perché impossibile da sanare. Le cose sono poi andate avanti in modo diverso. Fino ad approdare oggi, è il caso di dirlo chiaramente, alla ricostruzione pseudo storica di un certo Turchetta.

**Secondo te quando c'è stata la vera svolta nella vicenda?**

Quando l'Isola dei Ciurli è entrata a far parte degli ecomostri di Legambiente e quando un magistrato serio, quale il dottor Miliano, non a caso insignito l'anno scorso dalla Legambiente del Premio amico del mare, ha condotto le indagini sul caso fino a farvi porre la parola fine dalla cassazione. A un certo punto, quindi, la vicenda è uscita dall'ambito locale, dove il centro destra, abituato ad una gestione spregiudicata ed antidemocratica del potere e a tenere in nessun conto le leggi dello Stato, ha ritenuto fino all'ultimo di poter fare quello che gli pareva. È entrata a far parte di un circuito mediatico e di confronto in cui si riescono ancora a vincere battaglie, a volte solo simboliche ma importanti, in difesa della natura e della legalità.

**Non è il caso, in conclusione, di tornare al testo di Turchetta?**

Per dire che, se il resto del libro è stato pensato e articolato come il capitolo dedicato all'Isola dei Ciurli, non ci troviamo in presenza di un libro di storia ma di ben altro?

## Dalla sentenza n. 1006 del 4 luglio 19197 del Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, sezione staccata di Latina

"( …) gli impugnati atti di sospensione si presentano, pertanto, illegittimi; con conseguente loro annullamento.
(…)
2) Dai provvedimenti impugnati emerge che le opere in questione hanno costituito lottizzazione abusiva. Il Comune di Fondi, pertanto, avrebbe dovuto attivare il provvedimento previsto per la repressione di fenomeno siffatto.
Pertanto si ritiene necessario trasmettere copia del fascicolo processuale, per le valutazioni di competenza:
- alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina in relazione a quanto, penalmente rilevante, ipotizzabile con riferimento al mancato esercizio dell'azione amministrativa di repressione dell'abuso predetto, (…)
- Alla Procura Generale della Corte dei Conti in relazione a quanto, rilevante sotto il profilo del danno sopportato dal Comune di Fondi, ipotizzabile con riferimente al comportamento dello stesso Comune."

"Intervista/Franco Sotis

## Ma quale casa di Vetro?

*Il consigliere Dc manifesta le sue vedute sulla giunta di sinistra e su alcuni argomenti tra cui l'Isola dei Ciurli … "*

…

D. **Da in po' di tempo a questa parte vai parlando dell'Isola dei Ciurli, conosci bene il problema oppure la questione ti interessa?**

R. Conosco bene il problema e la questione personalmente non mi interessa. Questi i fatti: mesi or sono il complesso Isola dei Ciurli viene acquistato da alcuni fondani per il prezzo di un miliardo. Se si riesce ad ottenere il condono edilizio l'affare non è da poco. Oltre al terreno vi sono infatti 24 costruzioni quadrifamiliari per complessivi 96 appartamenti. Vendendoli ad almeno 100 milioni ognuno si possono ricavare 9 miliardi e 400 milioni. Purtroppo però il condono non spetta in quanto la circolare 30.7.85 n. 3356/25 del Ministero dei Lavori Pubblici ammette al condono gli edifici che alla data del 1.10.83 presentavano non soltanto la copertura ma anche le tamponature perimetrali. Le ville dell'Isola dei Ciurli, invece, alla data dell'1.3.83 presentavano la copertura ma non le tamponature."

…

*(da Confronto, n.111, novembre 1985, pagina 12)*

"Tra due secoli da Chaplin a Obama"

# Ingrao: "Fondi, paese bizzarro"

**18 aprile, Auditorium comunale, affettuoso bagno di folla per Pietro Ingrao**

di Maria Ilaria Parisella

Il 18 Aprile scorso l'Auditorium San Domenico era gremito di gente, molta venuta da Lenola e da Formia e questa gente in piedi ha applaudito l'ingresso in sala di Pietro Ingrao, invitato dall'associazione De Santis ad una conversazione con Carlo Lizzani ed Ettore Scola sul tema "Tra due secoli da Chaplin ad Obama".

L'intenzione dell'Associazione, rimarcata più volte con i suoi interventi da Marco Grossi, era quella di intervallare l'intervista-discussione con visioni di blocchi di sequenze di film sul periodo storico considerato (dal 1918 ai giorni nostri), sequenze che dovevano fungere da introduzione dell'argomento, da immagini pilota. Ma il "grande vecchio" si è sottratto a questa regia e di volta in volta ha diretto il discorso su ciò che più gli premeva: la questione tragica di un Sud contadino vilipeso e sfruttato, l'allargamento della visuale e della lotta al Sud del mondo, l'Africa, dove nascono e maturano oppressioni inenarrabili, la costruzione di "un soggetto politico durevole, coeso e di massa", dotato di "forza, mente e comunicazione, un soggetto politico in grado di reggere la dimensione che ha oggi la lotta politica".

A Scola e Lizzani, che gli ponevano domande su "Ossessione" e Luchino Visconti, sul '68, sul cinema come mezzo artistico, Ingrao ha risposto ogni volta facendo slittare il discorso su Fondi, paese definito da lui "bizzarro", perché centro mercantile, centro produttivo e di traffici con Roma, ma contemporaneamente con un gruppo di intellettuali che cominciò a cimentarsi con l'immagine filmica. Egli così ricorda: "Da Lenola, paesello nativo e con pochi soldi, si scendeva a Fondi e lì c'erano gli aranceti dorati. Che meraviglia! C'erano gli intellettuali che da una parte facevano film e dall'altra la lotta al fascismo. Peppe De Santis e gli altri hanno incrociato una tradizione antifascista: già negli anni '20 il socialismo fondano combatte, resiste alle squadre fasciste. Stiamo ricordando opere emerse da un'esigenza di riscatto, di liberazione del mondo oppresso dal lavoro, da queste terre in Italia e nel mondo intero. Quando penso a De Santis: ricerca un nuovo mezzo espressivo e racconta delle masse di lavoratori tenute in ginocchio e che andavano liberate".

Fondi viene vista così da Ingrao come il luogo dove è stata evocata una grande questione del Sud, dove negli anni del fascismo e dell'immediato dopoguerra è nata la spinta al riscatto, grazie alla cultura che ha sposato l'agire politico ed ha allargato il suo ambito al di fuori del territorio; non a caso cita De Santis, restituendolo a se stesso, alla sua ideologia politica ed alla sua arte dopo le molte distorsioni ad opera dei vari politici locali di grido che con i loro discorsi encomiastici hanno con solerzia appiattito ed edulcorato la sua figura separandola dalla coerenza e dalle sue idee politiche.

Lizzani, Ingrao e Scola

Nell'ambito dei suoi interventi Ingrao si rivolge esplicitamente e con insistenza all'Associazione De Santis con un monito-invito a non restare relegata nell'ambito ristretto degli eventi cinematografici, ma a farsi cultura, partendo dal cinema e allargando lo sguardo al Sud e al Sud del mondo, l'Africa.

Sembra che Ingrao inviti l'associazione ad imitare quel gruppo di intellettuali fondani del periodo fascista e del dopoguerra per il riscatto di chi deve essere liberato.

Ingrao, pur parlando di Fondi, non accenna a quello che il nostro paese sta vivendo negli ultimi mesi, con il Consiglio Comunale e tutta l'amministrazione sottoposta alle indagini della Commissione Antimafia, punta di iceberg di una situazione che da anni si trascina nel nostro territorio, ma questo suo insistere nella forza liberatrice e nel riscatto, partendo dalla cultura, la dice lunga.

E tra le terre che devono essere liberate vi è anche l'Abruzzo colpito dal terremoto, a proposito del quale Ingrao afferma: "Il terremoto dell'Abruzzo ha tutta dentro questa questione (si riferisce alla questione del Sud) e il signor Berlusconi non la mette a galla. L'Associazione deve lavorare per una riapertura di una questione del Sud. Quando vedo riportare quelle immagini dell'Abruzzo e poi la faccia di Berlusconi, le due immagini proprio non si incontrano (forse sono fazioso). Il suo è un 'ti faccio l'elemosina, ti faccio la grazia'".

Pietro Ingrao emoziona, riesce a catturare gli animi, a trasmettere la sua passione politica, la sua voglia di lottare per il riscatto degli oppressi, ormai smarrita dai più. È palpabile ad ognuno in quella sala come sia un tutt'uno con quello che dice. Grazie, Pietro Ingrao, di tutto questo.

In libreria l'ultima fatica del giornalista

# La Fondi sconosciuta di Gaetano Carnevale

**"Non è, comunque, un'operazione narcisistica."**

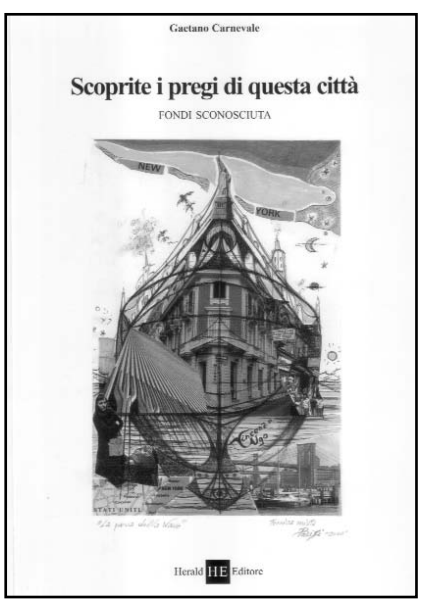
ARTI FIGURATIVE – Acquarello di Agnes Berry, XVIII-XIX sec., The gate of Fondi on the road to Naples. (*Op. cit.* pag. 99)

di Luigi Di Biasio

"Non è, comunque, un'operazione narcisistica", si è affrettato a dichiarare l'autore nella prefazione di "Scoprite i pregi di questa città - Fondi sconosciuta" (H.E. - Herald Editore, Roma, dicembre 2008). L'autore in questione è Gaetano Carnevale, decano dei corrispondenti locali dei quotidiani.

"Gaetano Carnevale nasce a Fondi nel 1937. Laureato in Lettere Moderne all'Università *La Sapienza* di Roma ha svolto la professione di insegnante. Giornalista pubblicista, dal 1964 scrive per *Il Messaggero* di Roma" (*op.cit.* quarta di copertina).

Gaetano Carnevale scrive da sempre ed ha avuto modo di affilare la sua penna in decenni di esercizio. Per questo mi ha colpito subito la folgorante essenzialità di quelle sei parole che ha usato all'inizio della prefazione. "Non è, comunque, un'operazione narcisistica". Sei parole (più due virgole) buttate là, quasi distrattamente. Almeno in apparenza. Lui non lo ha scritto, quindi non gli si possono attribuire intenzioni nascoste dietro le parole. Ma chiunque sa scrutare appena dietro le righe non può non apprezzare l'eleganza inusuale con la quale indirettamente critica quanti amano (e sono troppi) pubblicare qualcosa e vivere un giorno di gloria in una delle tante grossolane ed ipocrite presentazioni di quanto pubblicato (in genere a spese della collettività). In una di quelle tante cerimonie di regime che hanno caratterizzato la vita pubblica fondana da qualche decennio a questa parte. Detto questo sono (narcisisticamente) pronto ad assumermi le responsabilità di un'interpretazione faziosa del pensiero di Gaetano, anche se, con Galileo, ritengo che la




terra giri intorno al sole.

Tutto questo, in fondo, per confermare, in un ritorno corretto all'interpretazione letterale del testo, che non è stato certo il narcisismo a spingere Gaetano ad intraprendere un'operazione in cui, raggruppando, per temi, diversi articoli da lui pubblicati su *Il Messaggero*, ed ospitando anche qualche intervento esterno, dà un'immagine di qualità della nostra città. Perché quelli che sono stati interventi sparsi e legati all'attualità, attualità che comunque va detto sembra spesso assorbita dal valore più generale della materia trattata, una volta riuniti per argomento, danno dei fatti trattati una visione di insieme più valida in cui, come si dice, il totale è comunque superiore alla semplice somma dei singoli pezzi.

Abbiamo così il capitolo dedicato alla preistoria, quello alle tradizioni popolari, quello della storia, quello dell'archeologia, quello in cui si parla di arti figurative e quelli in cui si parla di scultura, architettura, musica. Ma anche quelli dedicati alla civiltà del lavoro e ai personaggi più o meno illustri di questa città. Completa l'opera una sezione fotografica e un indice analitico.

Con un'avvertenza contenuta nella prefazione.

"Gli articoli, se si vuole - scrive Gaetano - vogliono essere un promemoria, un ordine del giorno per un gruppo scientifico, una fondazione pubblica per la raccolta e la diffusione della storia di Fondi e del suo comprensorio."

Un'indicazione per nulla narcisistica, dunque, ma pervasa da quella modestia di chi sa che il suo lavoro è sì un punto di arrivo ma soprattutto di partenza per quanti vogliono andare ancora oltre.

Tutti i ricorsi persi dal centrodestra

# Cusani, Sperlonga e Acqualatina

**È toccato al Consiglio di Stato ricordare a Cusani e soci che le leggi della Repubblica vanno rispettate**

di Nicola Reale

*Il Presidente Cusani, dopo aver per anni sostenuto a spada tratta che i consigli comunali non devono approvare un bel nulla, lo scorso 8 aprile ha portato all'approvazione del consiglio comunale di Sperlonga, dove riveste la carica di capogruppo della maggioranza, la convenzione tra Ato4 e Acqualatina S.p.A. per la gestione del servizio idrico integrato.*
*L'intervento del capogruppo della minoranza al comune di Sperlonga, Nicola Reale, riepiloga le tappe principali di una vicenda che vede nel presidente della provincia il principale difensore degli interessi privati della Società che gestisce il servizio idrico integrato. Ne pubblichiamo ampi stralci.*
"Il 9 Aprile 2002 la Conferenza dei sindaci approva gli atti preliminari per procedere alla firma del contratto tra Ato4 e Acqualatina (...).
Ma, leggendo bene la Legge Regionale n.6 del 22 gennaio 1996 (in particolare l'art.6, comma 3 ter) e la Convenzione di Cooperazione tra i Comuni che costituiscono l'Ato4, qualcuno obietta che tali atti preliminari, avrebbero dovuto essere approvati dai consigli comunali prima che i sindaci andassero a firmare materialmente il contratto Ato4 - Acqualatina.
L'allora presidente della Provincia, Paride Martella se ne infischia dell'approvazione dei consigli comunali e subito, il 25/7/2002, procede alla costituzione della S.p.a. Acqualatina (fatta da Hydrolatina la parte dei privati ed i comuni) e il 2/8/2002 firma il contratto di gestione. (...)
Nel 2006 altri 3 comuni (Cori, Aprilia e Amareno) adottano delibere che non approvano la convenzione di gestione e gli atti allegati. Apriti cielo!
Il presidente della Provincia, che nel frattempo era cambiato, da Martella si era passati a Cusani, dice che le delibere adottate da questi 3 comuni non servono a nulla, che la gestione di Acqualatina è ormai avviata e che tutto va bene così.
Il 14/7/2006, in coincidenza della richiesta del famoso mutuo alla Depfa Bank, la Conferenza dei sindaci, con la delibera n. 6 e benché siano presenti solo 18 comuni su 38, cambia la convenzione perché l'Ato4 deve dare maggiori garanzie.
Con la delibera n.6 la società di gestione Acqualatina viene autorizzata ad applicare aumenti del 5% automaticamente fino al 2014, senza neanche dover avere la scocciatura della conferenza dei Sindaci. E questo mentre gli investimenti da fare nei primi 6 anni, pari a 146 milioni di euro vengono procastinati di 2 anni.
Vengono introdotte nuove regole a favore del Gestore, e vengono cambiati proprio i patti e le regole che il Gestore non ha rispettato: la convenzione di gestione, il piano Tariffario, il piano degli investimenti, il disciplinare tecnico, il regolamento del servizio. Per brevità ne cito solo una: in caso di cessazione del contratto di servizio con Acqualatina, al Gestore non saranno riconosciuti solo gli investimenti fatti con soldi propri, ma tutti quelli scritti nel bilancio: come dire se un investimento è stato fatto in modo parziale o totale con soldi pubblici, quei soldi dovranno essere corrisposti al Gestore!
E così, seguendo uno stile di comportamento che nel comune di Sperlonga è stato tante volte adottato, se non si rispettano le regole si cambiano le regole; vale a dire: non si adeguano i comportamenti alle regole, ma le regole ai comportamenti.
E a questo punto il film diventa ancor più appassionante: inizia la guerra di Cusani contro la Regione Lazio.
In un primo momento la Regione dorme ... o è distratta (non a caso è l'epoca dell'assessore Bonelli).
Cusani ne approfitta e, nel Luglio 2006, scrive alla Regione chiedendole di usare i poteri sostitutivi verso i comuni che non hanno approvato la convenzione ed obbligarli a ratificare la convenzione stessa.
E qui il Presidente della Provincia commette il primo errore perché da un lato dice (come aveva detto anche Martella) che le ratifiche dei comuni non servono, dall'altro vuole che la Regione obblighi gli enti comunali a ratificare la convenzione.
La Regione rimane sorda ed allora Cusani porta la questione dell'applicazione dei poteri sostitutivi davanti al Tar.

Armando Cusani

Nel frattempo, il 25.01.2007, il presidente Cusani racchiude in uno tutte le variazioni alla convenzione originaria avvenute nel corso degli anni e le inserisce in un atto, chiamato "Atto aggiuntivo alla Convenzione del 2 agosto 2002" e, da solo, senza l'approvazione di alcun comune (almeno nel 2002 erano solo 9, que-

sta volta invece nessuno) va e firma il nuovo contratto con Acqualatina. (...)
Nello stesso giorno in cui Cusani firma da solo la nuova convenzione, il 25/1/2007, la Regione ha un sussulto, si sveglia e approva la delibera di Giunta n. 44, nella quale, in buona sostanza, dice che non applica i poteri sostitutivi verso Aprilia, Cori, Amaseno e Bassiano perchè la nuova convenzione di gestione che Cusani vorrebbe imporre ai comuni, non è conforme alla convenzione tipo che la legge regionale aveva previsto con Delibera di Giunta Regionale n. 6924 del 4/9/1997.
In più l'assessore regionale Zaratti apre un'indagine amministrativa sull'Ato4.
Lo scenario della guerra ora si sposta al Tar e al Consiglio di Stato. Cusani, a questo punto, attacca la Regione ed i Comuni.
In un primo momento il Tar di Latina annulla le delibere di Cori, Amaseno ed Aprilia con la motivazione che le delibere sono state adottate in ritardo, ma, al tempo stesso, il Tar ammette che compete ai consigli comunali approvare o non approvare la convenzione. A questo punto si scatena la tempesta.

## Acqualatina: seguendo uno stile di comportamento che nel comune di Sperlonga è stato tante volte adottato, se non si rispettano le regole si cambiano le regole

Cusani e Acqualatina si rivolgono al Consiglio di Stato. Ma al Consiglio di Stato beccano una legnata: il Consiglio di Stato non solo conferma che spetta ai comuni la decisione di approvare o no gli atti e che solo dopo l'approvazione dei comuni il contratto viene firmato su delega dalla Provincia, ma dice anche che nei ricorsi al Tar la Provincia ha agito per conto dell'Ato e non poteva farlo. Il Consiglio di Stato spiega che Ato e Provincia sono due cose distinte e separate, quindi i ricorsi in primo

grado fatti al Tar dalla Provincia per far bocciare le delibere di non approvazione della convenzione, sono ricorsi improcedibili. Tuoni, fulmini e tempeste: erano andati per menare e sono stati menati!
Ma, non contento, il presidente Cusani porta davanti Tar anche la delibera di Giunta Regionale n .44, quella con la quale la Regione decideva di non applicare i poteri sostitutivi verso i comuni. (...) Ma il Tar gli nega le sospensive degli atti.
Allora l'indomito presidente della Provincia va a chiedere le sospensive al Consiglio di Stato, ma anche il Consiglio di Stato boccia la sua richiesta, dicendo che la Provincia avrebbe dovuto avvisare e chiamare in causa la Regione nel 2002, quando, dopo i 90 giorni previsti, i comuni non avevano ancora approvato.
Visto che la guerra sembra avere esito infausto per il presidente della Provincia, viene giocata un'ultima carta: anche Acqualatina impugna davanti al Tar la delibera Regionale n.44.
Il Tar entra nel merito del ricorso e sia la Provincia, sia Acqualatina, come dicono a Roma, "beccano tranvate": il Tar, con le sentenze 122, 125, 126 mette alcuni punti fermi:
- il primo: che gli atti "fondamentali" (convenzione di cooperazione e convenzione di gestione), cioè quelli che stabiliscono il quadro istituzionale in cui l'organizzazione comune è destinata a operare e a adottare le sue decisioni, sono assoggettati ad approvazione dei consigli degli enti convenzionati prima di procedere alla firma del contratto con Acqualatina. Quindi la Conferenza dei sindaci non può decidere al posto dei consigli comunali;
- il secondo: lo schema di convenzione di gestione approvato dalla Regione Lazio è interamente vincolante ed esclude pertanto che le Autorità d'Ambito possano discostarsene in particolare introducendovi disposizioni che alterano sostanzialmente l'assetto dei rapporti tra l'Autorità e il gestore.
Fine del film.
Adesso il presidente della Provincia si trova in braghe di tela:
- ha firmato il contratto con Acqualatina da solo, senza avere le delibere di consenso dei comuni;
- non è da escludere che, prima o poi, qualcuno faccia invalidare quel contratto;
- ha già perso fior di ricorsi;
- intanto si è esposto verso la banca;
- e probabilmente pensa che se le elezioni provinciali non dovessero andare come spera, per lui l'orizzonte si fa piuttosto scuro.
Si può comprendere, allora, perché il presidente Cusani, dopo aver sostenuto a spada tratta che i consigli comunali non devono approvare un bel niente, oggi, facendo finta di niente, chiede al consiglio comunale di Sperlonga di approvare la convenzione per la gestione del servizio idrico integrato. E inizia dal consiglio comunale di Sperlonga (dove sa bene di non avere problemi di approvazione) per utilizzarlo come apri-pista.
Forse pensa così di mettersi a posto rispetto alla sentenza 122 del Tar, ma comunque, secondo noi, non risolve il problema perché la prima convenzione si discostava dalla convenzione tipo e la seconda del 2007 se ne discosta ancora di più, mentre la sentenza 122 del Tar stabilisce che la convenzione di gestione tipo è un atto di legge vincolante e l'Ato non se ne può discostare! E del resto proprio su queste non conformità la Regione ha scritto i 27 punti di contestazione dell'indagine amministrativa su Acqualatina".
Ovviamente nel consiglio comunale di Sperlonga tutti gli uomini di Cusani hanno alzato la mano per approvare a scatola chiusa le alchimie del capo. Voto contrario dei consiglieri di minoranza, i quali hanno definito la gestione del ciclo delle acque da parte della Società Acqualatina "uno scandalo al quale occorre porre fine".

6 e 7 giugno

# Monte San Biagio, un paese migliore è possibile

## Con Pino Casale candidato de "Il bene comune"

di Christian Palombi

Il 6 e 7 giugno le elezioni comunali daranno alle cittadine e ai cittadini di Monte San Biagio la possibilità di confermare l'attuale amministrazione comunale oppure di cambiare. Mai come in questa tornata elettorale il "cambiare" assume un carattere a dir poco particolare, grazie alla presentazione della lista civica "Il bene comune" che candida alla carica di sindaco il professor Giuseppe Rocco Casale, meglio conosciuto come Pino. La lista civica "Il bene comune" è una miscela esplosiva composta da voglia di rinnovamento, senso del dovere e una buona dose di programmazione politica che nasce dal lavoro svolto negli ultimi anni dal Forum Progressista Monticellano (FPM). Proprio su questo periodico, nel numero di dicembre 2007, parlammo dell'iniziativa di apertura del FPM, un'assemblea pubblica svoltasi il 10 ottobre 2007 inaspettatamente e sorprendentemente partecipata in cui si rese noto il documento programmatico del FPM stesso.
Il documento recita "Obiettivo principale del FPM è l'elaborazione di un Progetto per lo sviluppo economico, sociale e culturale di Monte San Biagio, che trovi possibilità di attuazione attraverso la selezione democratica di un nuovo gruppo di politici ed amministratori che sappiano porsi come seria e capace alternativa alle gestioni passate ed attuali della cosa pubblica".
A più di due anni, il Forum: presentandosi agli elettori con un candidato sindaco ed una lista di candidati consiglieri pronti a diventare l'alternativa amministrativa che da anni ormai il paese aspetta; con un programma nato grazie alle numerose assemblee pubbliche promosse dal FPM; grazie a "il bene comune" il noto foglio d'informazione del FPM e grazie al lavoro e al sentimento di amore che i partecipanti e i sostenitori di questo progetto hanno per il loro paese, può ritenere raggiunto il primo obiettivo.
Il programma elettorale della lista civica "Il bene comune" poggia su tre pilastri basilari, eretti nel corso delle battaglie per le quali si sono battuti in questi anni. Il primo pilastro è la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Non c'è vera democrazia e libertà se i cittadini non partecipano e soprattutto se non hanno la possibilità di partecipare, per tale motivo una delle proposte concrete è l'adozione del Bilancio Partecipato che consiste nel far decidere ai cittadini come utilizzare una parte del bilancio comunale. Il secondo pilastro è lo sviluppo sostenibile. Nell'istituzione del Parco dei Monti Ausoni e del Lago di Fondi il FPM ha giocato un ruolo importante nonostante non fosse presente nelle istituzioni, Il FPM ha sempre sostenuto l'idea del Parco in quanto unico strumento in grado di valorizzare finalmente le innumerevoli risorse storiche, culturali e naturali che Monte San Biagio possiede. In un periodo di crisi mondiale dell'energia, Monte San Biagio potrebbe raggiungere l'autonomia energetica grazie ad una posizione favorevole e alle fonti rinnovabili, fotovoltaico in primis. Temi centrali sono anche una gestione trasparente e chiara del servizio idrico e di raccolta differenziata. Il terzo pilastro è quello delle politiche sociali. In tempi di emergenza casa, adoperarsi a favore dell'edilizia popolare è cooperativa è più che un impegno per la lista capeggiata da Casale. Un centro di aggregazione giovanile è ormai indispensabile cosi come interventi per le famiglie meno abbienti. Il cambiamento ha un solo rappresentante quest'anno: "Il bene comune".

Monte San Biagio: panorama dal lago di Fondi

il bene comune
PER MONTE SAN BIAGIO

Quale acqua potabile senza fogne?

# Acqualatina: nessuna garanzia dai lavori in corso

## Vallemarina è fuori da qualsiasi logica di protezione delle risorse idriche

di Silvio Contestabile

A Vallemarina ci vorrebbe un altro Fra' Diavolo per spaventare l'esercito francese. Proprio come nell'800 anche oggi - con la stessa spocchia - i conquistatori si appropriano delle terre appartenerti al popolo per farne quello che vogliono.

I fatti: a Vallemarina c'è un grande appezzamento di terreno pubblico, dove da alcune ricerche è emersa l'esistenza di cinque pozzi di acqua potabile, sfruttabili per servire tutta la valle ed il paese stesso. Invece succede che una società mista a prevalente capitale pubblico, decide di "bucare" il terreno e portarsi l'acqua altrove.

Stiamo parlando di Acqualatina S.p.A., (49% privato e 51% pubblico). Dal sito internet dell'Ato4 (www.ato4latina.it) risultano già spesi sul territorio di Vallemarina esattamente € 646.000, che servono prevalentemente per la messa in sicurezza della zona adiacente i pozzi d'acqua, più precisamente circa 200 metri quadri di terreno. Dalle analisi condotte da Acqualatina risulta che l'acqua che scorre nel sottosuolo vallemarinese è di ottima qualità e che una volta ultimati i lavori di messa in sicurezza della zona, quest'acqua può essere incanalata verso le condutture già esistenti che servono il territorio pontino. Vallemarina esclusa, naturalmente.

Nel tentativo di capire se le analisi svolte dalla società siano attendibili o meno, ci si chiede: basterà mettere in sicurezza solo la parte di suolo strettamente vicina ai pozzi per assicurare una qualità eccellente dell'acqua nel tempo? Naturalmente no, perché l'acqua proviene dalla sorgente che sgorga sotto la galleria ferroviaria Mont'Orso e si presume che arrivi dalla zona a nord della valle detta Valleviola, a circa 4 Km di distanza dai pozzi. L'ingegnere che si occupa delle analisi per Acqualatina, per sua stessa ammissione, ha detto durante una riunione pubblica che l'acqua dei pozzi ha un'età molto lunga. Vuol dire che, da quando si infiltra nella falda dopo una pioggia a quando arriva ai pozzi interessati, possono passare anche due anni. Significa che l'acqua analizzata ora presumibilmente sarà diversa dall'acqua che ci ritroveremo nelle condutture a lavori ultimati. Questo è più vero se si pensa che la zona di Vallemarina è ricca di cavità carsiche che sono a presa diretta con l'acqua che scorre nel sottosuolo.

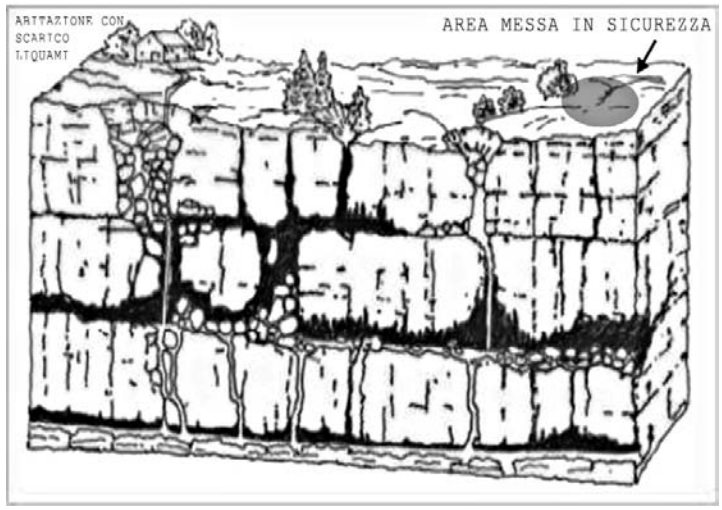
Questo è il nodo dolente di tutta la situazione. L'intera vallata è sprovvista di una rete fognaria. Ogni singola famiglia ha per la propria abitazione un pozzo nero dove scarica i liquami. Purtroppo è inutile nascondere che molte volte questi pozzi neri non sono stati costruiti con il massimo della professionalità, e quindi liquami e detersivi si disperdono nell'ambiente circostante o in fossati di irrigazione.

Con l'aumentare della popolazione e la progressiva urbanizzazione del territorio, il problema si fa pericoloso. Ci sono sempre più casi di analisi "fai da te", commissionate dalle singole famiglie per controllare lo stato delle acque che utilizzano per uso domestico.

Da queste analisi risulta un inquinamento da batteri anaerobi molto pericoloso, perché produce sostanze nocive come metano, ammoniaca e idrogeno solforato, derivanti da reflui di origine domestica ad elevato carico organico e dall'uso di detersivi industriali, nonché di fertilizzanti e pesticidi (erbicidi, insetticidi, fungicidi) utilizzati nella moderna agricoltura intensiva.

Queste osservazioni ci portano verso un'unica direzione: ad oggi, tutta la vallata è fuori da qualsiasi logica di protezione delle risorse idriche. Non è nemmeno pensabile utilizzare l'acqua di quei pozzi senza prima fornire tutta la zona di una rete fognaria adeguata alle esigenze di sviluppo residenziale. Si rischia in questo modo di far confluire nella rete generale di Acqualatina delle particelle batteriche inquinanti, con conseguente pericolo di diffusione di patologie infettive tra la popolazione.

Rassicurazioni sul tema arrivano alla popolazione in questo periodo di campagna elettorale, sia da parte dei politici, sia dal presidente stesso di Acqualatina, Claudio Fazzone, arrivato nella valle con i suoi tecnici specializzati. Ma queste rassicurazioni cozzano con la drammaticità dei fatti in quanto una sentenza, la 2058 del 30 dicembre 2008 del tribunale di Latina, in tema di danneggiamento aggravato conseguente a scarico da impianto di depurazione, condannava l'allora amministratore delegato di Acqualatina Bernard Cyna alla pena di sei mesi di reclusione. Leggendo tutta la sentenza, si rimane sconcertati dalle osservazioni dei giudici riguardo all'inefficienza degli organi preposti al controllo dell'operato della società.




Fino ad oggi gli unici lavori che sono stati autorizzati con delibere della giunta comunale (N° 53 e N° 74 del 2008) e che si stanno realizzando, sono quelli di collegamento e prelievo dell'acqua dai pozzi pubblici e costruzione di un piccolo e inefficiente snodo fognario. Ma dei nuovi investimenti e dei nuovi lavori nemmeno l'ombra.

# Uomini Sessuali: il punk rurale dalla terra dei briganti

## Leggende, curiosità e... uva in abbondanza

Uomini Sessuali. No, niente di sessista o di politico. Un progetto musicale (di cui faccio orgogliosamente parte dal 2003) nato a Vallemarina, la terra del brigante Gasbarrone e del buon vino. Gli Uomini Sessuali sono il primo gruppo in Italia che suona punk rurale. Un punk dalle origini contadine, con connotati vagamente demenziali, che nasce sulle strade sterrate e tra i "frattoni". Storie di provincia. Dalla "Fontana del Caprio" a "Capocecio", dalla contrada Marchicella alle Grotte. A giugno esce il secondo album della "mia" band vallemarinense. Così mi sono chiesto: perché non fare un pezzo per il Cantiere Sociale? E allora, per non cadere in una fastidiosa autocelebrazione, per un giorno sono uscito dal gruppo e ho intervistato gli altri quattro Uomini Sessuali: Rodolfo "Poffy" Iannace, voce e leader carismatico, Arsenio "Ciocca di Porco" Iannace, Diego "Tex" Renzi, Silvio "Sbetico" Contestabile.

**Ragazzi, sarebbe il caso di raccontare le origini degli Uomini Sessuali, in modo da sfatare leggende e chiacchiere di paese.**

Allora, il primo nucleo del gruppo si è formato a Vallemarina nel lontano 1996, con una formazione diversa da quella attuale. L'esordio dal vivo è avvenuto nella capanna della natività allestita a piazza Padre Biagio, vicino avevamo il bue e l'asinello. Fino al 2003 le apparizioni del gruppo sono state estemporanee, nei luoghi e nelle situazioni più impensabili. Proprio grazie a questo girovagare incostante, hanno preso forma le prime canzoni. Nelle feste e nei falò sono circolati i primi brani e le prime leggende riguardanti la band. Poi, nel 2003, siamo arrivati alla formazione definitiva, che ha subito negli anni solo qualche piccolo cambiamento. Da lì è partito l'attuale progetto Uomini Sessuali, che ci ha portato a essere conosciuti in tutta la provincia e non solo. Nel 2005 siamo arrivati in finale al Festival di Sanscemo e una nostra canzone è stata inserita nella compilation "Demential Rock Vol.1", edita da Audioglobe. Nel 2008 abbiamo condiviso il palco con i Sud Sound System nell'ambito della manifestazione "Aspettando il primo maggio", che si svolge ogni anno presso lo stadio comunale di Teramo.

**Perché il nome Uomini Sessuali?**

Sulla questione girano parecchie leggende. La più accreditata è che il nostro obiettivo, quando abbiamo cominciato a suonare, era essenzialmente quello di fare tanto sesso. Poi abbiamo capito che pure la musica non era male.

**Perché avete deciso di far parte di un gruppo bizzarro come gli Uomini Sessuali?**

Inizialmente volevamo solo conquistare tante ragazze, come molti adolescenti che si avvicinano alla musica. Poi, crescendo, ci è balenata l'idea di diventare delle icone del punk rurale. Si sa che invecchiando si diventa più saggi!

**In questi giorni sta uscendo il nuovo cd che si intitola "Uomini Sessuali", quali sono le sue peculiarità?**

C'è da dire che il secondo disco è sempre il più difficile. Dopo il successo del nostro primo album, "Kane pizziglio", volevamo fare qualcosa di più brutto, invece è uscito un altro capolavoro che conterrà parecchie sorprese per tutti i nostri fan e non solo. A parte scherzi, il nuovo cd è frutto di un lavoro lungo e faticoso che, tra registrazioni e vicissitudini varie, ci ha portato via più di un anno. Ma, visto il risultato, crediamo che ne sia valsa la pena.

**Quali sono i prossimi impegni degli Uomini Sessuali?**

Per tutta l'estate promuoveremo il nuovo cd in ogni piazza, chiosco, bar della provincia. Poi ci sposteremo in altre zone d'Italia. Già abbiamo in programma parecchie serate che riserveranno nuove ed entusiasmanti sorprese. Sicuramente partiremo da Vallemarina e suoneremo a Fondi alla fine di luglio. Insomma, sarà un'estate all'insegna dell'amore e degli Uomini Sessuali.

Salvatore Coccoluto

## LA CRONACA SPORTIVA ...3

# IL
# 6 E 7 GIUGNO
# alle Europee

# IL 6 E 7 GIUGNO alle Provinciali

Sinistra
Unita